

COMMISSIONE X

TRASPORTI E AVIAZIONE CIVILE - MARINA MERCANTILE
- POSTE E TELECOMUNICAZIONI

15.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 5 MARZO 1980

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARZOTTO CAOTORTA

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (Discussione e rinvio):	
Integrazioni alla legge 9 febbraio 1979, n. 49, recante disposizioni per il personale delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (Approvato dal Senato) (1387)	181
PRESIDENTE	181
BRICCOLA	183
FIORI GIOVANNINO, <i>Relatore</i>	181

La seduta comincia alle 10.

OTTAVIANO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge: Integrazioni alla legge 9 febbraio 1979, n. 49, recante disposizioni per il personale delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (Approvato dal Senato) (1387).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Integrazioni alla legge 9 febbraio 1979, n. 49, recante disposizioni per il personale delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni », già approvato dal Senato nella seduta del 7 febbraio 1980.

L'onorevole Giovannino Fiori ha facoltà di svolgere la relazione.

FIORI GIOVANNINO, *Relatore*. Il disegno di legge al nostro esame prevede integrazioni finanziarie alla spesa prevista con

la legge 9 febbraio 1979, n. 49, istitutiva del premio di produzione e del compenso di fine esercizio per il personale postelegrafonico, sia per l'esercizio 1979 che per l'esercizio 1980.

Occorre ricordare che la legge n. 49 fu approvata da tutte le parti politiche, con qualche riserva del gruppo comunista, perché ritenuta efficace per superare il vecchio sistema dell'organizzazione dei servizi basato in massima parte sulle prestazioni straordinarie e a cottimo e per promuovere un recupero di produttività e di efficienza.

L'integrazione concerne sia la spesa per l'erogazione del premio di produzione che quella per l'erogazione del premio di fine esercizio, per un ammontare complessivo di 38 miliardi di lire per l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e di 1.950 milioni per l'azienda di Stato. La maggiore spesa, accertata nel novembre 1979, è destinata a riprodursi nel 1980 nella stessa misura di 40 miliardi.

All'onere derivante dal provvedimento si provvede, per l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, mediante riduzione di 27 miliardi dello stanziamento iscritto al capitolo 101 della spesa di bilancio per il 1979 (stipendi e assegni fissi al personale); di lire 5 miliardi e 700 milioni dello stanziamento iscritto al capitolo 108 (stipendi e assegni fissi al personale di ruolo degli uffici locali e delle agenzie); di lire 800 milioni dello stanziamento del capitolo 284 (interessi e spese sui mutui relativi a impianti di meccanizzazione automatica e per opere aventi carattere di strumentalità con gli impianti stessi); di lire 1.500.000.000 dello stanziamento del capitolo 281 (interessi e spese per la concessione di uno speciale contributo all'istituto postelegrafonico); e di lire 3 miliardi dello stanziamento del capitolo 427 (spesa per lo scambio della corrispondenza telegrafica fotoelettrica, radiotelefoni e a *telex*). Va messo in risalto che l'86 per cento della maggiore spesa viene fronteggiato con riduzione degli stanziamenti sui capitoli relativi ad assegni fissi al personale dei ruoli principali e dei ruoli degli uffici locali e delle agenzie.

Le cause di questa maggiore spesa sono facilmente individuabili. Occorre ricordare che la valutazione della spesa, per la legge n. 49, fu fatta nel giugno 1978, in base alle unità allora applicate ai servizi e dopo lunghe trattative con le organizzazioni sindacali. Da allora vi è stata tutta una fase di ristrutturazione dei servizi e di riorganizzazione degli schemi operativi, proprio per eliminare straordinari e cottimi, con il concorso delle organizzazioni sindacali, che ha determinato un ampliamento degli organici. Precedentemente i ruoli organici non tenevano conto delle esigenze che si manifestano in particolari periodi nel settore delle poste e delle telecomunicazioni. In seguito alla soppressione di parte notevole di cottimi e di straordinari sono stati quindi creati posti nuovi in organico da coprire tra il 1978 e il 1979 con il reclutamento di nuove unità attraverso l'espletamento di concorsi. Poiché la procedura dei concorsi è sempre piuttosto lenta, si è proceduto all'assunzione di tali unità negli ultimi mesi del 1979, mentre in precedenza si è provveduto mediante unità straordinarie, che non offrono mai il rendimento di un'unità media di ruolo. Infatti, queste entrano in servizio senza un livello adeguato di preparazione, anzi per molte attività senza alcuna preparazione specifica. Questo personale straordinario quindi nei primi mesi deve apprendere il modo di operare e quando ha acquisito una preparazione sufficiente deve ormai per legge essere licenziato. Si ha così un andirivieni continuo di unità scarsamente efficienti e questo fenomeno si ripercuote sul servizio, obbligando l'amministrazione ad utilizzare un numero di persone superiore a quello che sarebbe necessario se si operasse un reclutamento rapido, forse con procedure concorsuali diverse da quelle attualmente previste dall'ordinamento burocratico dello Stato.

Questo insieme di unità ha determinato una maggiore spesa per premi di produzione e di fine esercizio, poiché queste indennità erano state previste dalla legge n. 49 come erogabili a tutto il personale indistintamente, proprio per eliminare quel fenomeno di giungla retributiva

che si manifestava quando cottimo e straordinari erano una specie di appannaggio di categorie ristrette di operatori, che avevano guadagni elevatissimi. In qualche misura quegli incentivi potevano consentire livelli di efficienza superiori a quelli ottenibili con prestazioni non incentivanti.

Si è arrivati quindi nel corso dell'esercizio 1979 all'accertamento di questa maggiore spesa di 40 miliardi, che d'altra parte il ministero ha immediatamente rappresentato, poiché il disegno di legge risale al novembre 1979. Vi sono state delle remore che non hanno consentito un esame da parte del Senato fino ai primi mesi di quest'anno, ma questa evidentemente non è una responsabilità imputabile al ministero, dal momento che — ripeto — il disegno di legge è stato presentato nel novembre dello scorso anno, cioè in quel periodo dell'esercizio finanziario in cui è possibile valutare eventuali insufficienze nei capitoli di bilancio.

Mi pare che da questo insieme di considerazioni si debba trarre la conclusione che si tratti di una spesa legittima. Al Senato la V Commissione ha sollevato qualche obiezione, emersa poi anche nel corso del dibattito in Aula, sul criterio di copertura della spesa. Si è detto che si farebbe riferimento a capitoli non omogenei.

D'altra parte occorre rilevare che l'86 per cento della spesa grava sul capitolo relativo agli stipendi e alle retribuzioni fisse del personale di ruolo degli uffici principali e locali. Ciò significa che l'amministrazione aveva previsto di poter assumere tempestivamente queste persone, ma poi i ritardi delle procedure concorsuali non hanno consentito di integrare il personale di ruolo e si è dovuto fare ricorso a personale straordinario, nel numero elevato di unità necessario a garantire comunque il funzionamento dei servizi.

L'occasione di un esame, sia pure sotto un profilo finanziario, della legge n. 49 penso debba indurci a rilevare la validità delle ragioni che indussero il Parlamento e la X Commissione trasporti ad

approvare quella legge. Anche dalla conoscenza che si può avere di certe situazioni come semplici cittadini e utenti si può rilevare un miglioramento dei servizi delle poste e delle telecomunicazioni. Purtroppo esistono ancora certe realtà, e probabilmente la realtà milanese da questo punto di vista è una delle più criticabili, perché il recupero dell'efficienza non è stato quello che si sperava. Ma in generale si è registrato un livello apprezzabile di efficienza. I pregiudizi nei confronti dell'amministrazione pubblica sono duri a morire e si fa presto a pubblicare sui giornali le letterine di protesta per un disservizio; milioni e milioni di corrispondenza circolano tutti i giorni, il disservizio in qualche singolo caso sarà un fatto inevitabile...

BRICCOLA. In Svizzera non è certo un fatto inevitabile. Vuol dire che andremo ad imbucare in Svizzera!

FIORI GIOVANNINO, *Relatore*. Questa è la vecchia polemica tra imprenditore privato e pubblico, che si riflette anche nel dibattito alla X Commissione. Bisogna considerare che i vecchi imprenditori privati quando gestivano i servizi postali lo facevano là dove vi era un margine di convenienza; se seguissimo questo criterio, avremmo un servizio postale solo nei capoluoghi di provincia, certo non nei paesini di periferia. La pubblicizzazione del servizio è determinata appunto da questa considerazione.

Come dicevo, sembra che questo servizio mostri segni di ripresa. Dal 1978 in poi non si sono avuti scioperi generali dei dipendenti del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e sono diminuite quelle forme di conflittualità che in passato costituivano una delle cause più gravi dei disservizi che si manifestavano specialmente nelle grandi sedi, dove era più difficile garantire il buon funzionamento dei servizi.

Un altro elemento positivo è quello della diminuzione dell'assenteismo, che è la dimostrazione di un maggiore impe-

VIII LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 5 MARZO 1980

gno. Si rileva inoltre una maggiore produttività del lavoro.

Il ministro ha riferito al Senato che la percentuale dell'assenteismo è passata dall'11,50 per cento del 1978 al 9 per cento nel 1979. È un dato notevole, evidentemente collegato ai criteri di erogazione delle indennità e dei premi previsti dalla legge n. 49, che sono basati sulla presenza e penalizzano certe forme di assenteismo dal lavoro. Ad esempio, si prevede che quando ci si assenta per oltre due ore, anche legittimamente, con il permesso del superiore gerarchico, per quel periodo non venga corrisposto il premio di produttività. Di conseguenza questi fatti costituiscono una convalida delle ragioni che ci hanno indotto all'approvazione della legge n. 49.

Vorrei anche sottolineare che nella riorganizzazione del lavoro, nella determinazione dei nuovi organici, è stata prevista una maggiore resa individuale del 10-12 per cento, il che significa un corrispondente aumento della produttività del lavoro.

Per questo insieme di considerazioni credo che il provvedimento possa riportare il voto favorevole della X Commissione, anche di coloro che avevano espresso qualche riserva all'approvazione, nel febbraio dello scorso anno, della legge n. 49.

PRESIDENTE. Poiché non sono ancora pervenuti i prescritti pareri della I e della V Commissione, propongo di rinviare la discussione del disegno di legge ad altra seduta.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 10,25.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA**

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO